

IL

GALANTUOMO



Almanacco per l'anno 1875

ANNO XXI

Strenna offerta agli Associati

alle

LETTURE CATTOLICHE

LIBRERIA DELL'ORATORIO DI S. FRANC. DI SALES

Via Cottolengo, n. 32, Torino

Recentissime pubblicazioni.

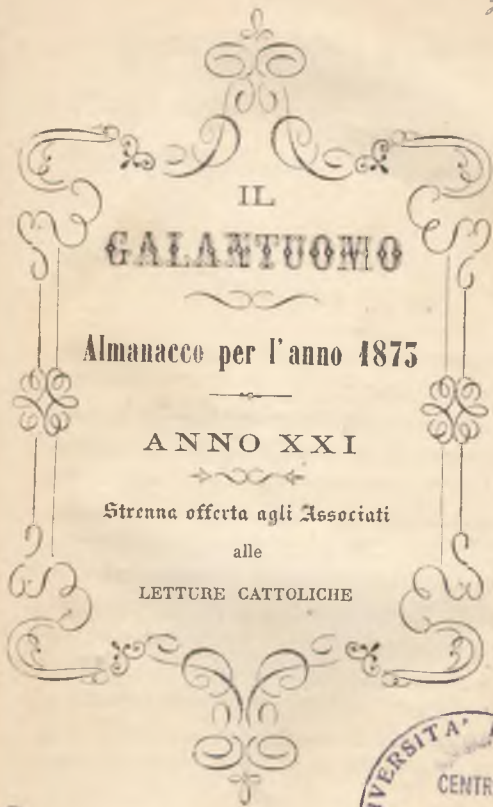
Disputa fra un cattolico ed un ebreo che si converte alla S. Fede di G. C. per l'autorità stessa della Sinagoga e del sommo Pontefice di lei; operetta in forma dialogistica con appendice in fine composta da un sacerdote romano e pubblicata per cura del sig. Domenico Varetto; un vol. in-16 pagine 136 L. 0 60

Egli è con vivo piacere che annunziamo e raccomandiamo un buon libro uscito teste alla luce in Torino.... Benchè questo libro possa a bella prima sembrare scritto esclusivamente per gli Israeliti, basta dargli una scorsa per convincersi come riesca altresì opportunissimo contro ogni specie di avversarii della Santa Chiesa Cattolica, della quale dimostra la divina fondazione coll'autorità stessa della Sinagoga. L'argomentazione corre sempre limpida e chiara, e, come è lodevole il concetto del libro e l'intendimento che ne promosse la pubblicazione, così assai grande è il frutto che i lettori di buona fede ne possono ritrarre, sia pel convincimento proprio, sia per ribattere le accuse dei nemici della nostra santa fede; e di ciò vanno tributati sinceri encomii all'egregio autore ed allo zelante editore di quest'operetta, che è coronata da una ben condotta appendice sulle prime predicazioni del Cristianesimo, e su alcune importanti profezie dell'antica e nuova legge.

(Unità Cattolica n. 263, anno 1872).

50-A48

21



IL
GALANTUOMO

Almanacco per l'anno 1875

ANNO XXI

Strenna offerta agli Associati

alle

LETTURE CATTOLICHE

74969



IL GALANTUOMO

AI SUOI AMICI



I. Li riverisce ed espone loro un progetto.

Cereia ! Cereia !! Cereia !!! Ringraziando Iddio anche in quest'anno vi posso fare *riverenza*, o preziosissimi amici miei, e se cortesi e graziosi come per lo passato voi presterete orecchio alle mie parole, io mi fo animo a farvi un progetto che spero contrassegnerà in modo speciale il 1873, 21 della mia vita pubblica, e del principio della mia fortuna nello avere contratto amicizia con Voi. Lo sapete che il GALANTUOMO fa tutto ciò che può per far del bene ai suoi amici, e studia giorno e notte per alleggerire le loro pene, ebbene in quest'anno vorrebbe che voi foste contenti che al caro e dolcissimo titolo

PROPRIETA' DELL' EDITORE

d'*amico*, col quale per lo passato ci siamo chiamati, noi aggiungessimo per l'avvenire quello consolantissimo di *fratello*, e come tali considerandoci sempre ci trattassimo. Come avrete sperimentato io e voi siamo sempre andati d'accordo nelle nostre idee. Vogliamo stare allegramente e contenti per quanto si può in questa valle di lacrime, e siamo pienamente persuasi che l'unico mezzo per ottenere la vera pace e contentezza del cuore, si è di vivere da schietti e sinceri cristiani, beneficando i nostri simili, amando tutti, invidiando nessuno. Per mala sorte ai nostri tempi i cattivi si sono associati per fare il male, e fra questi vediamo anche con dolore tanti poveri disgraziati, già senza denti in bocca, coi capelli bianchi, già col bastone in mano, chini sull'orlo del sepolcro; che invece di procurarsi una corona, recitare il Rosario, e prepararsi a fare una buona morte, essi vanno dietro a quelli che perseguitano la Chiesa, applaudiscono ai giovani scapestrati, e coloro che dovrebbero piangere, gioiscono al sen-

tire parlare del Papa, dei preti, e delle cose di Dio! Per porre un argine a tanto male, al Galantuomo è venuto il pensiero, essere cosa ottima che anche noi ci associassimo, e che vecchi e giovani, ricchi e poveri, negozianti ed artigiani, pescatori e contadini, musici e poeti, tutti senza distinzione ci unissimo di mente e di cuore, e chiamandoci col dolce nome di *fratelli* ci aiutassimo a vicenda ad allontanare dal peccato l'incauta ed instabile gioventù, incoraggiarla al bene con maniere dolci e caritatevoli, promuovere in tutti l'onore di Dio col consiglio, ma specialmente col buon esempio, pregando ancora per i medesimi nostri persecutori, onde potere più facilmente salvare le nostre e le loro anime. Questo nuovo patto di *fratellanza* noi lo sanciremo nel modo il più solenne; lo scolpiremo su tavole di bronzo e sui nostri cuori, perchè mai più si cancelli, e passi senza interruzione ai nepoti dei nepoti dei nostri figli fino alla centesima generazione.

In quanto al *quando* ed al *come* sentite:

Appena il 1872 fra i gemiti e fra i pianti universali darà l'ultimo respiro, e lascerà cadere le redini del suo governo nelle mani ancora tenere del 1873, chiunque di noi avrà dei fastidi corra immantinenti a gettarli nel pozzo; ciascuno si lucidi bene le scarpe, e si indossi le vesti più belle; ognuno stia preparato, e appena spunterà il sole nel nuovo anno 1873, tutti d'accordo facciamo *un gran salto* e valicando il mare portiamoci tutti mentalmente in quel luogo ove nacque il nostro Redentore, e ove gli Angeli del Cielo cantarono *pace* in terra agli uomini di buona volontà. Colà giunti disponiamoci in due file, formando un semicircolo: stiamo tutti colla testa alta, colla fronte serena, collo sguardo franco e sicuro, col cuore contento simbolo, di chi è generoso e caritatevole, e che ha una fede non finta; ed io vestito brillantemente, col mio *codino* inghirlandato di gemme e di fiori, col mio cappello bianco in mano, mi presenterò giubilante e tutto rispettoso innanzi a voi, e facendovi profondo inchino

ed umile e cordiale riverenza, augurerò, a voi ed alle vostre famiglie, tutte le felicità possibili nel nuovo anno, ed in tutti quelli che verranno (spero in gran numero) della vostra vita. Ci stringeremo poscia tutti la mano destra, ci chiameremo *fratelli*, e datici a vicenda il bacio di pace, ciascuno volerà di nuovo al suo proprio focolare a raccontare l'accaduto; ed io prima che termini l'anno, uno per volta, vi andrò a trovare tutti alle vostre case, e secondo il solito vi narrerò gli incontri più curiosi accaduti a me o ad altri, affinché vi servano nel medesimo tempo e di sollievo, e di istruzione.

II. Li invita a pregare.

Io sono vecchio, o amici miei, ma cose come ai nostri tempi le ho mai vedute. Il mondo va tutto sottosopra, e gli uomini pare abbiano perduto il cervello! Iddio che è nostro buon Padre ci vorrebbe benedire, e noi lo costringiamo a castigarci! Vi è già stata la guerra, abbiamo veduta

la Babilonia dei nostri tempi, la città più corrotta, ove per fare dispetto a Gesù Cristo si mangiò carne il venerdì santo, circondata da nemici, priva di pane, in preda alle fiamme. Fummo spaventati da numerosi e terribili incendi. Il Vesuvio vomitò fuoco, il cielo aperse le sue cateratte, e la terra traballò sotto ai nostri piedi! Sopra cento persone, se ne trovano due volte cinquanta che si lamentano, che non si può più continuare di questo passo, che tutto è caro, che hanno troppe spese, e pochi danari. I poveri contadini sono nell'afflizione; hanno lavorato tutto l'anno nei loro campi, e non hanno raccolte che spighe superbe, vuote di grano! È la mano di Dio che ci ha percossi, e non si imitò il re profeta nel confessare i peccati e nel far penitenza, si continuò a vivere come prima, lontani dalla Chiesa e dai Sacramenti! Della ingratitudine degli uomini si indispettarono i fiumi, e gonfiandosi per le continue e straordinarie piogge, senza alcuna pietà, ruppero ponti, guastarono

strade, rovinarono case, e uscendo rabbiosamente dai loro letti, allagarono le campagne, portando in moltissimi luoghi desolazione e spavento, con minaccia di far peggio, se non si cessa di fare oltraggio al Creatore.

Lo so che vi sono ancora molti che non riconoscono queste disgrazie come veri castigi di Dio; ma essi sono ciechi, simili a quell'ostinato ed insensato Faraone che credeva essere cose naturali le piaghe d'Egitto!

Fratelli miei, abbiamo gravi delitti da scontare al cospetto di Dio! La Società è colpita da una febbre maligna che la conduce fino al delirio! Nessun uomo ha il rimedio per guarirla, se non quel Vicario di Gesù Cristo, che è addolorato da chi dovrebbe rispettarlo ed amarlo. Non si avrà più la vera pace fra gli uomini, né l'abbondanza, se non allora che i re alla testa dei loro popoli piegheranno il capo alle decisioni del *Concilio Ecumenico* e riconosceranno che l'unica regola sicura di condotta, è la *parola infallibile del Sommo Pontefice*.

Umiliamoci davanti a Dio, o amici miei,

ed allontaneremo dai nostri capi i gravi castighi che ci sovrastano. La preghiera è il mezzo più efficace. Essa ci pone sotto l'immediata protezione di Dio, e quando Colui che tutto può ciò che vuole è con noi, chi sarà contro di noi? È per questo che il Papa ed i vescovi ci raccomandano di pregare assai, e con molto fervore. La nostra fede vincerà il mondo, e la nostra preghiera sarà la pietra di Davide che schiacerà il capo al gigante Golia, cioè ai nemici del Papa, epperò di Gesù Cristo.

Iddio ha promesso che i cattivi non vinceranno la sua Chiesa; passerà il cielo e la terra, ma non passerà la parola di Dio. La Chiesa può essere perseguitata, combattuta, ma non mai sommersa; e quando gli empi si crederanno sicuri della vittoria, allora stiamo attenti, sarà quello il segnale essere assai vicino il giorno, in cui la Chiesa vestita a festa, canterà l'*alleluja* del suo trionfo, ed il *De profundis* ai suoi nemici. S. Pietro era in prigione in Gerusalemme, e Iddio mandò un Angelo a

liberarlo miracolosamente dalle mani dei suoi nemici. Ai nostri tempi Iddio vuol far un gran miracolo, preghiamo, e quando meno ce lo penseremo *udiremo un gran fracasso*, e sarà la torre di Babele che cadrà a terra, come un dì al suono delle trombe caddero le mura di Gerico.

III. Da dei consigli ai suoi amici, e li saluta.

Quando era giovane, o amici miei, io aveva una agilità straordinaria; prendeva le lepri al corso, e faceva dei salti come i caprioli, ora che sono vecchio le gambe mi servono più poco, ma ho la testa piena di esperienza e di cognizioni, e voglio impiegare il restante della vita che Dio mi concede nel fare del bene a tutti voi, e nel darvi buoni consigli.

Consiglio I. Ogni giorno pregate per coloro che sono fuori dalla vera Chiesa, e che non vogliono saperne dei preti e dei frati. Il loro stato vi muova a compassione assai più, che se li vedeste carichi di piaghe! Che Iddio illumini la loro mente, ammolli la loro

cuori; da lupi al mattino ne faccia agnelli alla sera, e da persecutori della Chiesa, li converta in suo appoggio e sostegno.

Consiglio II. Cessi la maldicenza! Non parlate mai male di nessuno. Aveste anche molte belle qualità di spirito, se voi parlate male degli altri, eclissate tutti i vostri meriti. Il maldicente, per quanto si sforzi, non sarà mai stimato nè amato sinceramente; potrà avere degli adulatori, pronti a tradirlo ad ogni momento, ma non mai per amici persone probe ed onorate. La mala lingua rovina più il suo padrone, di quello che rechi danno una forte brina ai fiori di un giardino. Il lupo si riconosce dai denti, l'uomo dalla sua lingua. Il non saper aprir bocca, intavolare un discorso, o terminarlo, senza sparlar del terzo o del quarto assente, è segno, dice l'Abate Goussault, di un cuore maligno, vile, traditore ed assassino, di testa sventata e leggiera, di carattere incostante, di superbia e di grande invidia, doti tali che disonorano chi le possiede. S. Agostino considerava i maldicenti come una vera

peste, e li paragonava ai corvi ed agli avvoltoi, che si diletmano, e si pascono di carogne. Abborriva talmente tale genia, che non voleva assistere a nessun pranzo o brigata ove vi fosse stato un maldicente; alla porta della stanza ove esso mangiava, aveva fatto scrivere a grossi caratteri su di un cartellone, *che il pane della sua tavola non era fatto pei denti dei mormoratori*. La medesima regola la tenne poscia s. Giovanni Canzio, come si legge nella sua vita. Amici miei, non fidatevi dei maldicenti, fuggite quanto potete la loro compagnia, e farete sì gran guadagno di cui avrete a trovarvi contenti per molto tempo.

Consiglio III. Non comperate libri che non abbiano, o in principio o sul fine, l'approvazione ecclesiastica. Non leggete mai nessun giornale, o libro cattivo; e se ne avete in casa vostra gittateli sul fuoco dicendo: *Briccone d'un libro o d'un giornale va tu in fiamme, ma non vada l'anima mia all'inferno*. Promovete per quanto sta in voi i libri ed i giornali buoni.

Non dite, non fate mai cose, di cui do-
biate pentirvi dopo; all'opposto dite, fate,
pensate ciò che vi renderà per sempre con-
tenti. È questo un principio di alta, soda, e
pratica filosofia a cui niuno può contraddire.

Per ultimo vi raccomando che non at-
tacchiate troppo i vostri cuori alle cose
di questo mondo, che tardi o tosto dovrete
lasciare per sempre, ma procurate di ac-
quistarvi dei tesori nel Cielo, ove la rug-
gine non li consuma, ed i ladri non ve li
possono carpire. Se metterete in pratica i
miei consigli, vivrete una vita lunga, e sce-
vra d'affanni.

Io vi lascio o amici miei, colla speranza
di rivedervi tutti l'anno venturo. Iddio vi
conservi per tutto l'anno in buona sanità,
mantenga la buona armonia e la pace in
vostra casa, vi dia servi fedeli, e vi con-
ceda una grande abbondanza di raccolti della
campagna. Ogni giorno al levar del sole
vi prometto di pregare per voi, e voi dal
canto vostro non dimenticatevi del povero

GALANTUOMO.

CALENDARIO

Per l'Anno 1873



Delle quattro stagioni.

Madama primavera in quest'anno 1873, si pre-
senterà a noi vestita tutta in verde e colla sua
faccia ridente il 20 marzo, ore 1, minuti 42
di sera.

L'*estate* arriverà colle vesti impolverate e tutto
sudato il 21 giugno, ore 10, minuti 15 di mat-
tina.

Il *rubicondo autunno* carico di frutti comincerà
il 23 settembre, ore 0, minuti 24 del mattino.
Amici miei! preparate le stufe ed accendete bene
il fuoco, per ricevere *Padre Inverno*. Esso ar-
riverà sull'ultimo convoglio con un gran cap-
pellaccio in capo il 21 dicembre 1873 ore 10,
min. 42 di sera porterà per molto tempo la
punta del suo naso *rossa* pel freddo, ed impie-
gherà più di due mesi a riscaldarsi i piedi.

Eclissi.

In quest'anno 1873 succederanno quattro ec-
clissi, due del sole, e due della luna come segue:

I. 12 Maggio — Eclisse totale della luna in-
visibile.

II. 25 Maggio — Eclisse parziale di sole vi-
sibile a ore 8, minuti 24 mattina, sino a ore 10
minuti 5. — Grandezza dello eclisse 5/10 digiti



III. 4 Novembre — Ecclisse totale di luna, visibile in parte a ore 2 minuti 55, fino a ore 6, minuti 24 mattina.

IV. 19 Novembre. — Ecclisse parziale di sole invisibile,

I quattro tempi dell'anno.

Di primavera 5, 7, 8 marzo.
 D'estate 4, 6, 7 giugno.
 D'autunno 17, 19, 20 settembre.
 D'inverno 17, 19, 20 dicembre.

Computi ecclesiastici.

Numero d'oro . . . 12 | Indizione romana . 1.
 Epatta 1 | Lettera domenicale E.
 Ciclo solare 6 | Lett. del martir. A.

Tempo proibito per celebrare le nozze solenni giusta le disposizioni del sacro Concilio di Trento.

Dalla prima domenica d'Avvento (1 dicembre 1872) sino all'Epifania (6 gennaio 1873); e dal giorno delle Ceneri (26 febbraio) sino all'Ottava di Pasqua (20 aprile) inclusivamente.

Feste mobili.

Tutte le domeniche fra l'anno.
 Settuagesima 9 febbraio.
 Sacre Ceneri. *Princip. di quares.* 26 febbraio.
 Maria SS. Addolorata 4 aprile.
 Pasqua di Risurrezione 13 aprile.
 Patrocinio di s. Giuseppe . . . 4 maggio.
 Rogazioni 19, 20, 21 maggio
 Ascensione del Signore 22 maggio.
 Pentecoste 1 giugno.
 SS. Trinità 8 giugno.

Corpo del Signore 12 giugno.
 Sacro Cuore di Gesù 20 giugno.
 Preziosissimo sangue di Gesù . 6 luglio.
 S. Gioachino Padre di M. V. . . 17 agosto.
 Sacro Cuore di Maria 24 agosto.
 SS. Nome di Maria 14 settembre.
 Comm. dei dolori di M. V. . . . 21 settembre.
 Madonna del Rosario 5 ottobre.
 Maternità di M. V. 12 ottobre.
 Purità di Maria SS. 19 ottobre.
 Domenica prima d'Avvento . . . 30 novembre.

Domeniche dopo l'Epifania . . . 4
 Domeniche dopo Pentecoste . . . 25
 Feste di precetto in tutto l'anno 61
 Giorni di lavoro 304.

Feste fisse assegnate in ciascun giorno e mese dell'anno.

Gennaio.

- 1. La Circoncisione di N. Signor Gesù C.
- * 6. L'Epifania del Signore.
- 15. S. Maurizio patrono principale di tutto lo stato.

Febbraio.

- 2. Purificazione di Maria Vergine.
- 24. S. Mattia apostolo.

Marzo.

- 19. S. Giuseppe sposo di Maria Vergine.
- 25. L'Annunziazione di Maria Vergine.

Maggio.

- 1. SS. Filippo e Giacomo apostoli.
- 3. L'invenzione di santa Croce.

Giugno.

- * 24. La Natività di s. Giovanni Battista.
- * 29. SS. Pietro e Paolo apostoli.

Luglio.

- 25. S. Giacomo maggiore apostolo.
- 26. S. Anna madre di Maria Vergine.

Agosto.

- 10. S. Lorenzo martire.
- * 15. L'Assunzione della B. V. Maria.
- 24. S. Bartolomeo apostolo.

Settembre.

- * 8. La Natività di Maria Vergine SS.
- 21. S. Matteo apostolo ed Evangelista.
- 29. La dedicazione di s. Michele arcangelo.

Ottobre.

- 28. SS. Simone e Giuda apostolo.

Novembre.

- * 1. La solennità d'ognisanti.
- 30. S. Andrea apostolo

Dicembre.

- * 8. La Concezione Immacolata di Maria SS.
- 21. S. Tommaso apostolo.
- * 25. La Natività di N. S. G. C.
- 26. S. Stefano protomartire.
- 27. S. Giovanni apostolo ed evangelista.
- 28. SS. Innocenti martiri.
- 31. S. Silvestro papa.

NB. La croce indica le feste di precetto tuttora vigenti.

GENNAIO — ACQUARIO.

(Ha giorni 31)

*Leva il sole a ore 7, min. 57, tramonta a ore 4, m. 40.
Cresce il giorno minuti 8.*

- 1. Merc. *La Circoncisione di N. S. G. C.*
 - 2. Giov. s. Defendente mart.
 - 3. Ven. s. Genoveffa verg.
 - 4. Sab. s. Tito vesc.
 - E. 5. *Dom. s. Telesforo papa mart.*
 - † 6. *Lun. EPIFANIA DEL SIGNORE.*
 - 7. Mart. s. Luciano mart.
 - 8. Merc. s. Massimo vesc.
 - 9. Giov. s. Giuliano e s. Basilissa mart.
 - 10. Ven. s. Agatone papa mart.
 - 11. Sab. s. Iginò papa mart.
 - E. 12. *Dom. I dopo l'Epifania. S. Modesto mart.*
 - 13. Lun. La B. Veronica e ss. Quarantadue mart.
 - 14. Mart. s. Ilario vesc. dott.
 - 15. Merc. Traslazione di s. Maurizio mart. patrono principale di tutto lo stato.
 - 16. Giov. s. Marcello papa mart.
 - 17. Ven. s. Antonio abate.
 - 18. Sab. Cattedra di s. Pietro in Roma.
 - E. 19. *Dom. II. SS. Nome di Gesù. — s. Canuto re e mart. — s. Abaco mart.*
 - 20. Lun. ss. Fabiano e Sebastiano mart
 - 21. Mart. s. Agnese verg. e mart.
 - 22. Merc. s. Gaudenzio vesc.
 - 23. Giov. Sposalizio di Maria Vergine.
 - 24. Ven. s. Timoteo vesc. mart. e b. Paola ved.
 - Novena della Purificazione di Maria SS.*
 - 25. Sab. Conversione di s. Paolo.
 - E. 26. *Dom. III. s. Policarpo vesc. mart. B. M. V. della Fortuna.*
 - 27. Lun. s. Gio. Grisostomo (padre della Chiesa)
 - 28. Mart. s. Cirillo Alessandrino patriarca.
 - 29. Merc. s. Francesco di Sales vesc.
 - 30. Giov. b. Sebastiano Valfre.
 - 31. Ven. s. Giulio d'Orta e s. Pietro Nolasco.
- Primo quarto li 5 a ore 9, min. 58 sera.
Luna piena di dicembre li 13, a ore 4, min. 53, sera
Ultimo quarto li 21, ore 9, min. 1 sera.
Luna nuova di gennaio li 28, ore 5, min. 57, sera.*

FEBBRAIO — PESCI.

(Ha giorni 28)

*Leva il sole a ore 7, m. 39, tramonta a ore 5, m. 15.
Cresce il giorno di min. 50.*

- 1 Sab. s. Orso vesc. e s. Ignazio mart.
- E. 2. *Dom. IV dopo l'Epif. Purificazione di Maria V. Benedizione delle candele.*
3. Lun. s. Biagio vesc — *Benedizione della gola.*
4. Mart. s. Andrea Corsini vesc.
5. Merc. s. Agata verg. mart.
6. Giov. s. Dorotea verg.
7. Ven. s. Romoaldo abate.
8. Sab. s. Giovanni di Matha.
- E. 9. *Dom. di settuagesima.* s. Apollonia verg. mart.
10. Lun. Inven. de ss. Salvatore, Avventore e Ottavio.
11. Mart. s. Onorato vesc.
12. Merc. s. Scolastica verg. e s. Gozzolino abate.
13. Giov. s. Giuliana ved.
14. Ven. s. Valentino prete mart.
15. Sab. ss. Faustino e Giovita mart.
- E. 16. *Dom. di Sessagesima.* s. Giusto mart. e s. Mauro abate.
17. Lun. s. Marianna verg. e b. Alessio Falconieri.
18. Mart. s. Simeone vesc. e b. Bartolomeo della Cervere.
19. Merc. s. Corrado e s. Beatrice verg.
20. Giov. s. Zenobio prete mat. e b. Stefano Bandello.
21. Ven. s. Eleonora verg. e b. Aimone Taparelli.
22. Sab. Cattedra di s. Pietro in Antiochia, s. Margherita da Cortona.
- E. 23. *Dom. di quinquagesima.* s. Pier Damiano vesc. card. dott.
24. Lun. s. Mattia apost.
25. Mart. s. Felice III papa.
26. Merc. *Le ceneri.* — s. Alessandro.
27. Giov. s. Leandro vesc. e s. Tigrino mart.
28. Ven. s. Romano e s. Gozzelino abate.

Primo quarto li 4, ore 10. min. 36 matt.

Luna piena di Gennaio li 12, ore 12, min. 3, matt.

Ultimo quarto li 20, ore 11, min. 53 mattina.

Luna nuova di Febbraio li 27, ore 3, min. 52 matt.

MARZO — ARRETE.

(Ha giorni 31)

*Leva il sole a ore 6, min. 57, tramonta a ore, 5 m. 57.
Cresce il dì di ore 2, min. 15.*

1. Sab. s. Elisabetta mad. di s. Gio. Batt.
- E. 2. *Dom. I di quaresima.* s. Simplicio e 26 mart. Giapponesi.
3. Lun. s. Cunegonda imp. e b. Cherubino Testa.
4. Mart. b. Umberto di Savoia. e s. Casimiro mart.
5. Merc. *Tempora digiuno.* s. Foca giard. e s. Eugenia mart.
6. Giov. s. Marziano vesc. di Tortona.
7. Ven. *Temp. dig.* s. Tommaso d'Aquino dott.
8. Sab. *Temp. dig.* s. Giovanni di Dio
- E. 9. *Dom. II di quaresima.* s. Francesca romana ved.
10. Lun. ss. 40 soldati mart. — *Novena di s. Giuseppe.*
11. Mart. s. Candido mart.
12. Merc. s. Gregorio Magno papa.
13. Giov. s. Eufrasia verg. mart.
14. Ven. s. Matilde reg.
15. Sab. s. Longino soldato mart. s. Raimondo ab.
- E. 16. *Dom. III di quaresima.* s. Agapito vesc. mart. *Novena dell'Annunziata di M. V. SS.*
17. Lun. s. Patrizio vesc.
18. Mart. B. V. della Misericordia; s. Gabriele Arc.
19. Merc. s. Giuseppe sposo di M. V. e *Patrono di tutta la Chiesa cattolica ap. romana.*
20. Giov. s. Claudia mart.
21. Ven. s. Benedetto abate.
22. Sab. s. Caterina da Genova e s. Basilio mart.
- E. 23. *Dom. IV di quaresima.* s. Vereuondo vesc.
24. Lun. s. Arnolfo vesc. d'Asti.
25. Mart. *Annunziata di M. V. SS.*
26. Merc. s. Emanuele mart.
27. Giov. s. Ruperto vesc. e s. Nicodemo mart.
28. Ven. s. Sisto III papa mart.
29. Sab. *Sitientes* — s. Secondo d'Asti.
- E. 30. *Dom. di Passione.* b. Amedeo IX di Savoia.
31. Lun. s. Amos profeta e s. Balbina verg.

Primo quarto li 6, ore 1. min. 55 matt.

Luna piena di Febbraio li 14, ore 6, min. 15 matt.

Ultimo quarto li 21, ore 10, min. 50 sera.

Luna nuova di Marzo pasq. li 28, ore 1, m. 24 sera.

APRILE — TORO.

(Ha giorni 30)

Leva il sole a ore 6, min. 01, tramonta ore 6, m. 37.

Cresce il dì ore 3, min. 45.

1. Mart. s. Calocero mart. e s. Teodora verg. mart.
2. Merc. s. Francesco da Paola.
3. Giov. s. Benedetto franc s. Maria egiziana.
4. Ven. *Maria Verg. Addolorata* - s. Isidoro vesc.
5. Sab. s. Vincenzo Ferreri conf.
- E. 6. *Dom. delle palme.* s. Celestino I papa.
7. Lun. *santo.* h. Ermanno.
8. *Mart. san o.* s. Alberto vesc.
9. *Merc. santa.* h. Ant. Pavonio e s. Marcello vesc.
10. *Gior. santo. Cena del Signore.* h. Antonio Neyrot mart. e s. Apollonio prete.
11. *Ven. santo.* s. Leone Magno I papa.
12. *Sab. santo.* h. Angelo da Chivasso e s. Giulio I papa.
- E. 13. **DOM. PASQUA DI RISURREZIONE.**
14. Lun. s. Valeriano mart.
15. Mart. s. Lucio mart. e s. Anastasio mart.
16. Merc. s. Turibio vesc.
17. Giov. s. Auiceto papa
18. Ven. s. Perfetto mart.
19. Sab. s. Leone IX papa.
- E. 20. *Dom. in Albis.* s. Marcellino
21. Lun. s. Anselmo vesc. dott.
22. Mart. ss. Sotero e Caio mart.
23. Merc. s. Giorgio mart.
24. Giov. s. Fedele da Sigmaringa cappucino.
25. Ven. *Rogazioni maggiori.* s. Marco evangelista.
Novena del Patrocinto di s. Giuseppe.
26. Sab. ss. Cleto e Marcellino mart. *Madonna del buon Consiglio.*
- E. 27. *Dom. II.* s. Zita e B. V. d'Oropa.
28. Lun. ss. Vitale e Valeria mart.
29. Mart. s. Pietro Domenicano mart.
30. Merc. s. Caterina da Siena.

Primo quarto li 4, ore 7, min. 6, sera.

Luna piena di Marzo pasq li 12, ore 10, m. 21, sera.

Ultimo quarto li 20, ore 6, min. 18, matt.

Luna nuova di Aprile li 26, ore 11, min. 12, sera.

MAGGIO — GEMELLI.

(Ha giorni 31)

Leva il sole a ore 5 min. 10, tramonta ore 7, m. 41.

Cresce il dì ore 5, min. 13.

1. Giov. ss. Giacomo e Filippo apostoli.
2. Ven. s. Atanasio vesc. dott.
3. Sab. Invenzione di s. Croce.
- E. 4. *Dom. III. Patroc. di s. Giuseppe.* La ss Sindone.
5. Lun. s. Pio V. papa.
6. Mart. Martirio di s. Giovanni evangelista.
7. Merc. s. Stanislao vesc. mart.
8. Giov. Appartizione di s. Michele arcangelo.
9. Ven. s. Gregorio Nazianzeno.
10. Sab. s. Antonino vesc.
- E. 11. *Dom. IV.* s. Ponzio mart.
12. Lun. s. Pancrazio mart.
13. Mart. s. Pietro Regalado.
14. Merc. s. Bonifacio mart.
15. Giov. s. Isidoro agricoltore. *Novena di Maria Ausiliatrice.*
16. Ven. s. Giovanni Nepomuceno.
17. Sab. s. Pasquale Baylon.
- E. 18. *Dom. V.* s. Venanzio mart.
19. Lun. s. Pietro Celestino papa. *Rogazioni.*
20. Mart. s. Bernardino da Siena. *Rogazioni.*
21. Merc. s. Vittorino mart. e s. Secondino. *Rogaz.*
- † 22. **GIOV. ASCENSIONE DEL SIGNORE.** s. Giulia verg. mart.
23. Ven. s. Desiderio vesc.
24. Sab. *Maria ss. Auxilium Christianorum*
- E. 25. *Dom. VI.* s. Gregorio VII papa.
26. Lun. s. Filippo Neri.
27. Mart. s. Restituta verg.
28. Merc. s. Emilio vesc.
29. Giov. s. Restituta verg. e s. Teodosia mart.
30. Ven. s. Felice papa.
31. Sab. s. Angelo Merici e s. Petronilla.

Primo quarto li 4, ore 1, min. 3 sera.

Luna piena di Aprile li 12, ore 11, min. 48 matt.

Ultimo quarto li 19, ore 11, min. 30 matt

Luna nuova di Maggio li 26, ore 9, min. 50 matt.

GIUGNO — GRANCHIO.

(Ha giorni 30)

Leva il sole a ore 4, m. 38, tramonta a ore 7, m. 48.

Cresce il dì ore 6, min. 25.

- E. 1. DOM. DI PENTECOSTE. Madonna ss. delle grazie.
 2. Lun. s. Teobaldo calzolaio e s. Nicolao pitt.
 3. Mart. s. Clotilde regina.
 4. Merc. s. Francesco Caracciolo. *Temp. atq.*
 5. Giov. s. Felicissimo mart.
 6. Ven. *Miracolo del ss Sacramento, Temp. dig.*
 7. Sab. s. Roberto abate. *Tempora digiuno.*
 E. 8. Dom. I. SS. Trinità.
 9. Lun. ss. Primo e Feliciano mart.
 10. Mart. s. Margherita regina di Scozia.
 11. Merc. s. Barnaba apostolo. *Novena della Consolata.*
 † 12. Giov. IL CORPO DEL SIGNORE.
 13. Ven. s. Antonio da Padova.
 14. Sab. s. Basilio Magno vesc. dott.
 E. 15. Dom. II. ss. Vito e Modesto mart.
 16. Lun. s. Quirico mart.
 17. Mart. s. Raineri merc.
 18. Mart. ss. Marco e Marcelliano mart.
 19. Giov. s. Giuliana Falconiera verg.
 20. Ven. ss. Cuore di Gesù e Madonna della Consolata.
 21. Sab. s. Luigi Gonzaga.
 E. 22. Dom. III. s. Paolino vesc.
 23. Lun. *Novena della Visitaz. s. Lanfranco vesc. Vigilia con digiuno nella diocesi di Torino.*
 † 24. Mart. *Natività di s. Giovanni Battista.*
 25. Merc. s. Massimo vesc. di Torino, e s. Guglielmo abate.
 26. Giov. mart. dei ss. Paolo Giovanni.
 27. Ven. s. Maggiorino vesc. d'Acqui.
 28. Sab. s. Leone II papa. *Vigilia con digiuno.*
 E. 29. Dom. IV. ss. Pietro e Paoli apostoli.
 30. Lun. Commemorazione di s. Paolo apost.

*Primo quarto li 3, ore 6, min. 50 matt.
 Luna piena di Maggio li 10, ore 10, min. 31 sera.
 Ultimo quarto li 17, ore 4, min. 2 sera.
 Luna nuova di Giugno li 24, ore 9, min. 42 sera.*

LUGLIO — LEONE.

(Ha giorni 31)

Leva il sole a ore 4 m. 38, tramonta a ore 7. m. 58.

Manca il giorno min. 5.

1. Mart. s. Teobaldo eremita.
 2. Merc. *La visitazione di Maria Vergine.*
 3. Giov. s. Ireneo.
 4. Ven. s. Ulrico vesc.
 5. Sab. s. Filomena verg. mart.
 E. 6. Dom. V. *Preziosissimo sangue di G. C.*
 7. Lun. s. Siro vesc. di Genova *Nov. del Carm.*
 8. Mart. s. Elisabetta regina di Portogallo.
 9. Merc. s. Veronica.
 10. Giov. s. Sette fratelli Maccabei mart.
 11. Ven. s. Pio I papa mart.
 12. Sab. s. Giovanni Gualberto mart.
 E. 13. Dom. VI. s. Anacleto papa mart.
 14. Lun. s. Bonaventura cardinale.
 15. Mart. s. Enrico e b. Bernardino di Baden.
 16. Merc. *Madonna del Carmine.*
 17. Giov. s. Alessio conf. *Novena di s. Anna.*
 18. Ven. s. Canilino di Lellis
 19. Sab. s. Vincenzo de' Paoli.
 E 20. Dom. VII. s. Margherita verg. e mart. e san Girolamo Emiliani.
 21. Lun. s. Presside verg. e b. Oddino Barotti.
 22. Mart. s. Maria Maddalena penit.
 23. Merc. s. Apollinare vesc. e mart.
 24. Giov. s. Cristina verg. e mart. *Novena della Madonna degli angeli.*
 25. Ven. s. Giacomo maggiore apost.
 26. Sab. s. Anna madre di Maria Vergine.
 E. 27. Dom. VIII. s. Pantaleone medico. *Novena della Madonna della Nere.*
 28. Lun. ss. Nazario, Celso, Vittore mart. e s. Innocenzo conf.
 29. Mart. ss. Marta e Beatrice verg.
 30. Merc. s. Giulitta mart.
 31. Giov. s. Ignazio di Loiola conf.

*Primo quarto li 2 ore 11, min. 40 sera.
 Luna piena di Giugno li 10, ore 7, min. 4 matt.
 Ultimo quarto li 16, ore 9, min. 28 sera.
 Luna nuova di Luglio li 24, ore 11, min. 4 matt.*

AGOSTO — VERGINE.

(Ha giorni 31)

Leva il sole a ore 5, m. 05, tramonta a ore 7, m. 35.

Manca il giorno ore 1.

- 1 Ven. s. Pietro in Vincoli.
- 2 Sab. *Madonna degli angeli e del soccorso*
- E. 3. *Dom. IX.* Invenzione di s. Stefano.
- 4 Lun. s. Domenico di Guzman.
- 5 Mart. *Madonna della Neve.*
- 6 Merc. Trasfigurazione del Signore. *Novena dell'Assunta.*
- 7 Giov. s. Gaetano Tiene e s. Donato.
- 8 Ven. s. Ciriaco e comp. mart.
- 9 Sab. s. b. Bonifacio di Savoia.
- E 10. *Dom. X.* s. Lorenzo mart.
- 11 Lun. b. Lodovica di Savoia e b. Luigia e s. Susanna mart.
- 12 Mart. s. Chiara verg.
- 13 Merc. ss. Ippolito e Cassiano mart.
- 14 Giov. s. Alfonso Maria de' Liguori vesc. e dott. *Vigilia con digiuno.*
- † 15. Ven. *Assunzione di Maria V. SS.*
- 16 Sab. s. Rocco e s. Giacinto.
- E. 17. *Dom. XI.* s. *Gioachino padre di M. V. SS.*
- 18 Lun. s. Elena imperatrice.
- 19 Mart. s. Lodovico vesc.
- 20 Merc. s. Bernardo abate.
- 21 Giov. s. Giovanna Francesca Fremiot.
- 22 Ven. ss. Filiberto e Timoteo mart.
- 23 Sab. s. Filippo Benizi conf.
- E. 24. *Dom. XII.* ss. *Cuore di M. SS.* s. Bartolomeo ap.
- 25 Lun. s. Luigi IX re di Francia.
- 26 Mart. s. Secondo mart. della legione Tehea.
- 27 Merc. s. Giuseppe Calasanzio.
- 28 Giov. s. Agostino vesc. dott.
- 29 Ven. Decollazione di s. Giovanni Battista.
- 30 Sab. s. Rosa di Lima. *Novena della Natività di Maria V.*
- E. 31. *Dom. XIII.* s. Raimondo Nonnato.

Luna piena di Luglio li 8, ore 2, min. 22 sera.
Ultimo quarto li 11, ore 11, min. 59 sera.
Luna nuova di Agosto li 23, ore 2, min. 1 matt.
Primo quarto li 31, ore 1, min. 18 matt.

SETTEMBRE — LIBRA.

(Ha giorni 30)

Leva il sole a ore 5, m. 42, tramonta a ore 6, m. 54.

Manca il dì ore 2, min. 27.

- 1 Lun. s. Egidio abate
- 2 Mart. s. Stefano re d'Ungheria.
- 3 Merc. ss. Serapia, Eufemia ed Erasma verg. mart.
- 4 Giov. b. Caterina da Racconigi,
- 5 Ven. s. Lorenzo Giustiniani.
- 6 Sab. ss. Fausto e compagni
- E. 7. *Dom. XIV.* *Patrocino della B. V. M.* e s. Grato v.
- † 8. Lun. *Natività di M. V. SS.*
- 9 Mart. s. Gregorio mart. e b. Serafina ved.
- 10 Merc. s. Nicola da Tolentino.
- 11 Giov. ss. Proto e Giacinto mart.
- 12 Ven. s. Guido chierico. *Nov. di M. V. Addol.*
- 13 Sab. ss. Maurizio ed Asserto vesc.
- E. 14. *Dom. XV.* ss. *Nome di Maria*, ed Esaltazione s. Croce.
- 15 Lun. s. Nicomede mart.
- 16 Mart. ss. Cornelio papa e Cipriano vesc.
- 17 Merc. Stimato li s. Franc. d'Assisi, *Temp. dig.*
- 18 Giov. s. Giuseppe da Copert. e s. Costanzo mart.
- 19 Ven. s. Gennaro vesc. mart. *Tempora digiuno.*
- 20 Sab. s. Eustachio mart. *Tempora digiuno.*
- E. 21. *Dom. XVI.* *Commemorazione dei dolori della B. M. V.* s. Matteo apost.
- 22 Lun. s. Maurizio e comp. mart. s. Tommaso da Villanova.
- 23 Mart. s. Lino papa mart.
- 24 Merc. *Madonna della Mercede.*
- 25 Giov. s. Pacifico min. ossev.
- 26 Ven. ss. Gippriani e Giustina.
- 27 Sab. ss. Cosmo e Damiano mart. *Novena della Madonna del Rosario.*
- E. 28. *Dom. XVII.* s. Venceslao re di Boemia.
- 29 Lun. La dedicazione di s. Michele Arcangelo.
- 30 Mart. s. Girolamo dott. mass. di s. Chiesa.

Luna piena di Agosto li 6, ore 9, min. 39 sera.
Ultimo quarto li 13, ore 1, min. 11 sera.
Luna nuova di Settembre li 21, ore 6, m. 21 sera.
Primo quarto li 29, ore 3, min. 26 sera.

OTTOBRE — SCORPIONE.

(Ha giorni 31)

Leva il sole a ore 6, m. 17, tramonta a ore 5, m. 58.

Manca il dì ore 3, min. 57.

1. Merc. s. Remigio vesc.
2. Giov. ss. Angeli Custodi.
8. Ven. s. Can'ido mart.
4. Sab. s. Francesco d'Assisi.
- E. 5. *Dom. XVIII. Madonna del Rosario.*
6. Lun. s. Placido mart.
7. Mart. s. Augusto prete mart.
8. Merc. s. Brigida ved.
9. Giov. s. Dionigi areopagita, Rostico, Eleuferlo e Socii mart.
10. Ven. s. Francesco Borgia conf.
11. Sab. s. Placida verg. mart.
- E. 12. *Dom. XIX. Maternità di Maria Vergine.*
13. Lun. s. Edoardo III re.
14. Mart. s. Callisto I papa mart.
15. Merc. s. Teresa verg.
16. Giov. s. Gallo abate.
17. Ven. s. Edvige ved.
18. S. b. s. Luca evangelista.
- E. 19. *Dom. XX. Purità di M. V. SS s. Pietro d'Alcantara.*
20. Lun. s. Giovanni Canzio prete conf.
21. Mart. ss. Orsola e compag. mart.
22. Merc. s. Maria Salome.
23. Giov. s. Severino. *Novena di tutti i Santi.*
24. Ven. s. Raffaele Arcangelo.
25. Sab. s. Crispino e Crispiniano mart.
- E. 26. *Dom. XXI. s. Evaristo papa mart.*
27. Lun. s. Fiorenzo mart.
28. Mart. s. Simone e Giuda apost.
29. Merc. s. Onorato vesc.
30. Giov. s. Saturnino mart.
31. Ven. s. Arnolfo abate. *Vigilia con digiuno.*

Luna piena di Settembre li 6, ore 6, min. 2 matt.

Ultimo quarto li 13, ore 6, min. 56 matt.

Luna nuova di Ottobre li 21, ore 11, m. 25 matt.

Primo quarto li 29, ore 0, min. 40 matt.

NOVEMBRE — SAGITTARIO.

(Ha giorni 30)

Leva il sole a ore 6, m. 58, tramonta a ore 5, m, 07.

Manca il dì ore 5, min. 28.

- † 1. Sab. *Solennità di tutti i Santi.*
- E. 2. *Dom. XXII. s. Vittorino.*
3. Lun. *Commemorazione dei fedeli defunti.*
4. Mart. s. Carlo Borromeo card.
5. Mart. s. Zaccaria padre di s. Gio. Battista.
6. Giov. s. Leonardo solitario.
7. Ven. s. Ernesto abate.
8. Sab. s. Severo e comp mart
- E. 9. *Dom. XXIII. Dedicazione del ss. Salvatore in Roma, s. Teodoro mart.*
10. Lun. s. Andrea Avellino.
11. Mart. s. Martino vesc.
12. Merc. s. Erasto vesc di Casale e s. Diego Franc. *Novena della presentazione di M. SS.*
13. Giov. s. Stanislao Kostka e s. Omobono sarto.
14. Ven. s. Venerando mart.
15. Sab. s. Galtruda verg.
- E. 16. *Dom. XXIV. s. Aniano d'Asti.*
17. Lun. s. Gregorio Taumaturgo vesc.
18. Mart. Dedicazione delle basiliche dei ss. apostoli Pietro e Paolo.
19. Merc. s. Elisabetta regina ved.
20. Giov. ss. Solutore, Avventore ed Ottavio mart.
21. Ven. *Presentazione di Maria ss. al tempio.*
22. Sab. s. Cecilia verg. e mart.
- E. 23. *Dom. XXV. s. Clemente I papa mart.*
24. Lun. s. Giovanni della Croce.
25. Mart. s. Caterina verg. mart.
36. Merc. s. Delfina ved.
27. Giov. b. Margherita di Savoia.
28. Ven. s. Sigrismondo mart.
29. Sab. s. Illuminata verg. *Novena dell'immacolata Concezione di M. V. SS.*
- E. 30. *Dom. I d'Avvento. s. Andrea apost.*

Luna piena di Ottobre li 4, ore 4, min. 18 sera.

Ultimo quarto li 12, ore 1, min. 18 matt.

Luna nuova di Novembre li 20, ore 4, m. 7 matt.

Primo quarto li 27, ore 8, min. 43 matt.

DICEMBRE — CAPRICORNO.

(Ha giorni 31)

Leva il sole a ore 7, m. 38, tramonta a ore 4, m. 39.

Manca il dì ore 6, min. 29

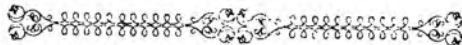
1. Lun. s. Eligio vesc.
2. Mart. s. Bibiana verg.
3. Merc. s. Francesco Saverio.
4. Giov. s. Barbara verg. mart.
5. Ven. s. Dalmazzo verg. mart.
6. Sab. s. Nicolò di Bari vesc.
- E 7. *Dom. II d'Arr.* s. Ambrogio arciv. dott.
- † 8. Lun. *Immacolata Concezione di M. V. SS.*
9. Mart. s. Martiniano mart. e s. Siro
10. Merc. Traslazione della s. casa di Loreto
11. Giov. s. Damaso papa.
12. Ven. s. Valerico abate.
13. Sab. s. Lucia verg. mart
- E. 14. *Dom. III d'Arr.* s. Melchiade papa e s. Spiridione vesc.
15. Lun. s. Faustino mart.
16. Mart. b. Maria degli Angeli e s. Eusebio vesc. *Novena del s. Natale.*
17. Merc. s. Lazzaro vesc. *Tempora digiuno*
18. Giov. Aspettazione del divin parto di M. V. SS.
19. Ven. s. Fausta ved. *Tempora digiuno.*
20. Sab. s. Adelaide imperat. *Tempora digiuno.*
- E. 21. *Dom. IV d'Arr.* s. Tommaso apost.
22. Lun. s. Flaviano mart.
23. Mart. s. Vittoria verg. mart.
24. Merc. s. Delfino vesc. mart. *Vigilia del s. Natale, digiuno.*
- † 25. GIOV. NATIVITA' di N. S. G. C.
26. Ven. s. Stefano protomartire.
27. Sab. s. Giovanni apost. ed evangelista.
- E. 28. *Dom. ss. Innocenti* mart
29. Lun. s. Tommaso arciv. di Cantorbery.
30. Mart. s. Giocondo.
31. Merc. s. Silvestro I papa.

Luna piena di Novembre li 4, ore 4, m. 51 sera.

Ultimo quarto li 11, ore 10, min. 24 sera.

Luna nuova di Dicembre li 19, ore 7, m. 26 sera.

Primo quarto li 26, ore 4, min. 35 sera.



PROFEZIE DI MARIA LATASTE

Prenunzianti la definizione del dogma dell'IMMACOLATA CONCEZIONE DI MARIA SS. le attuali tribolazioni del regnante Pio IX, i trionfi di lui e di Roma cattolica.

Maria Lataste, religiosa conversa delle Dame del sacro Cuore di Gesù in Francia, morta anni sono in concetto di Santità, e di cui l'abate Pascal Darbins pubblicò, non era che una povera ed umile figlia di Campagna, la cui scienza consisteva nel saper leggere, e scrivere, trattar l'ago ed il fuso; scrisse nondimeno, divinamente ispirata, cose ammirabili ed affatto celesti di Dio, del Verbo Incarnato, della Vergine, degli Angeli, della religione, della grazia, e dei più alti argomenti della cattolica teologia.

Il Signore che si nasconde ai sapienti e si rivela ai semplici ed agli umili, manifestossi a questa sua serva nel seguente modo per essa narrato:

— Un giorno in cui si celebrava la festa dell'Immacolata Concezione, io stava pregando lungamente dinanzi all'altare di Maria Vergine prima che si celebrasse la santa messa. Aveva io resi i miei omaggi a Maria concepata senza peccato, mi era congratolata con nostro Signor Gesù Cristo di avere per Madre una creatura cotanto privilegiata. Mi associava di tutto cuore alla pia credenza della Chiesa e mi univa a tutti i fedeli, che in questo giorno rendono omaggio a Maria. Ebbi anche la fortuna di fare la santa Comunione. Quando Gesù fu nel mio Cuore mi disse: — Mia figlia, i vostri omaggi sono stati graditi a mia Madre ed a me. Io voglio esservi grato e remunerare la vostra pietà con una nuova che vi riuscirà molto cara. — Sta per venire il giorno in cui il Cielo e la terra si combineranno insieme, per rendere a mia Madre l'onore che le è dovuto nella più bella delle sue prerogative. Il peccato non è mai stato in Maria, e la sua Concezione è stata pura, immacolata e riconosciuta da tutti i Cristiani. Io mi sono scelto un Pontefice, e gli ho ispirata la mia risoluzione. Un tal pensiero lo dominerà

tutto il tempo del suo pontificato. Riunirà i Vescovi del mondo per udire dalla loro voce proclamarsi Maria Immacolata nella sua Concezione. Tutte le voci dei Vescovi si compenetreranno nella sua voce, e la sua voce proclamando la credenza delle altre voci, rimbomberà nel mondo intero. Allora non mancherà più altro sopra la terra all'onore di mia Madre.

Tutte le potenze infernali ed i loro seguaci grideranno contro questa gloria di Maria, ma Dio con la sua forza la sosterrà e le potenze d'inferno rientreranno nell'abisso coi seguaci loro. *Maria, madre mia, comparirà al mondo su di un piedestallo solido, incrollabile; i suoi piedi saranno d'oro purissimo, le sue mani come di bianca cera squagliata, il suo volto come un sole, il suo cuore come una fornace ardente. Una spada sortirà dalla sua bocca ed abatterà i suoi nemici, come pure i nemici di quelli che l'amano e l'hanno proclamata senza macchia.* — I popoli dell'Oriente l'appelleranno la Rosa mistica, e quelli del nuovo Mondo la Donna forte. Essa porterà scritto sulla sua fronte a caratteri di fuoco:

— Io sono la Città del Signore, la protettrice degli oppressi, la consolatrice degli afflitti, un baluardo contro i nemici. —

Ora l'afflizione piomberà sopra la terra,

l'oppressione dello spirito regnerà nella città che io amo e dove ho lasciato il mio cuore (1). Essa si troverà nella tristezza e nella desolazione; sarà circondata di nemici da tutte le parti *come un uccello preso nelle reti*. Questa città parrà soccombere *durante lo spazio di tre anni, e un pò di tempo ancora dopo questi tre anni*. Ma mia Madre discenderà in questa città; prenderà per le mani il *Vegliardo* che siede sul trono, e gli dirà: « *L'ora è giunta, alzati, mira i tuoi nemici; io li fo scomparire gli uni dopo gli altri* e spariranno per sempre. Tu mi hai reso gloria in Cielo ed in terra; ed io ti voglio e in Cielo e sulla terra glorificare. Mira gli uomini; essi venerano il tuo nome, venerano il tuo coraggio, venerano il tuo potere. Tu vivrai ed io vivrò con te. Rasciuga le tue lagrime, ed io ti benedico. »

La pace ritornerà nel mondo, perchè Maria soffierà sulla tempesta e la calmerà; il suo nome sarà lodato, benedetto, esaltato per sempre. I prigionieri conosceranno dovere a Lei la loro libertà, gli esiliati la loro patria, gli infelici la loro tranquillità e contentezza loro. Vi sarà tra Lei e tutti i suoi

(1) Allude a Roma ed al suo Vicario che ivi risiede.

protetti un vicendevole accomunarsi di preghiere e di grazie, di amore e di attaccamento, e dal nord al sud, dall'est all'ovest tutto proclamerà *Maria, Maria, concepita senza peccato, Maria regina della terra e del Cielo!*

I tre anni d'afflizione e di oppressione per la Chiesa e pel Vicario di Cristo, pare abbiano cominciato nel settembre 1870.

Rivelazioni sulla Francia

Della stessa suora MARIA LATASTE comunicate al di lei Curato con sua lettera del 20 novembre 1848.

SIGNOR CURATO,

Egli è sempre con una fiducia che mi viene ispirata dalla vostra Carità e dalla mia condizione di vostra figlia in Gesù Salvatore, che io vi comunico, secondo le vostre brame, ciò che io sento in me.

Ecco quanto mi disse domenica ultima, dopo la santa Comunione, il Salvatore Gesù:

— Figlia mia, io sono il padrone della

mia parola. Io dico ciò che voglio, quando voglio, a chi voglio e niuno ha diritto di domandarmi: Perché o Signore, voi parlate in questo modo? Perché date luogo a trattamenti di questa fatta? Io so rivolgere tutto a mia gloria e all'economia della mia provvidenza sopra un'anima particolare, come sopra al mondo intero. Oggidì io voglio parlarvi della vostra patria. Io vi trattenni più volte intorno alla Francia, ma io non vi ho ancora detto nè ciò che ella era, nè come ella operava.

Ascoltate:

Il primo Re, il primo Sovrano della Francia sono io. Io sono il padrone di tutti i popoli, di tutte le nazioni, di tutti i regni, di tutti gl'imperi, di tutte le dominazioni; ma io sono particolarmente padrone della Francia. Io le accordo la prosperità, la grandezza e la potenza più che a tutte le altre nazioni, quando essa ode con fedeltà la mia voce. Io innalzo i suoi principi sopra tutti gli altri principi del mondo quando essi sono fedeli nell'ascoltare la mia voce. Io ho scelto la Francia per darla alla mia Chiesa come sua figlia di predilezione. Appena essa piegò il suo capo al mio giogo che è soave e leggiere, appena ebbe sentito il sangue del mio cuore cadere sul suo cuore per rigenerarla, per ispogliarla delle sue

barbarie, e per comunicarle la mia dolcezza e la mia carità, che diventò la speranza dei miei Pontefici, e appresso diventò ben tosto la loro difesa ed il loro sostegno. Essi le diedero il nome ben meritato di *Figlia primogenita della Chiesa* « Ora, voi lo sapete, » tutto ciò che si fa alla mia Chiesa, ri- » guardo come fatto a me stesso. Se è ono- » rata, io sono onorato in Lei; se è difesa, » io sono difeso in Lei; se è perseguitata, » io sono perseguitato in Lei; se è tradita, » io sono tradito in Lei; se viene sparso » il suo Sangue, è il sangue mio che cola » dalle sue vene. »

Ebbene Figlia mia, io lo dico ad onore, a gloria della vostra patria, durante intieri secoli la Francia ha difesa, ha protetta la mia Chiesa: essa fu il mio strumento pieno di vita, il riparo indestruttibile e visibile che io le dava per proteggerla contro i suoi nemici. Dall'alto dei Cieli io teneva il mio ocello fisso sopra la Francia ed io la proteggeva; io la benediva, Lei, i suoi Re ed i loro sudditi. Quanti grandi uomini produsse ella, voglio dire quanti santi in tutte le condizioni, sopra il trono, come nei più umili tugurii! Quanti grandi uomini ha ella prodotto, voglio dire quante intelligenze amiche dell'ordine e della verità! Quanti grandi uomini ha ella prodotti, voglio dire

quanti spiriti, le cui azioni furono fondate unicamente sopra la giustizia e la verità! Quanti grandi uomini ha ella prodotti, voglio dire quante anime investite dal fuoco d'una carità ardente! Sono io che le diedi questi uomini, che saranno eternamente la sua gloria.

La mia generosità verso la Francia non è esaurita; io ho le mani piene di grazie e di benefizi che vorrei spargere sopra di lei. — Perchè bisognò adunque, perchè bisogna tuttavia e perchè bisognerà ancora che io le armi con la verga della mia giustizia?

Quale spirito d'una libertà folleggiante surrogò nel suo cuore lo spirito della sola libertà vera discesa dal cielo, che è la sottomissione alla volontà di Dio! Quale spirito di egoismo avido e pieno di freddezza surrogò nel suo cuore lo spirito ardente della carità discesa dal cielo, che è l'amore di Dio e del prossimo! Quale spirito di maneggi iniqui e di *politica bugiarda* surrogò nel suo cuore la nobiltà della sua condotta e schiettezza della sua parola, condotta e parole dirette in altri tempi dalla verità discesa dal cielo, che è Dio stesso!

Io scorgo ancora e scorgerò ognora nel reame di Francia uomini devoti alla mia

volontà, uomini infiammati di carità, uomini amanti della verità; ma in questo momento, figlia mia, il numero ne è tenue. Perciò essa spezza il trono de' suoi Re, esilia, richiama, rilega altresì i suoi Monarchi, soffia contro di loro il vento delle tempeste rivoluzionarie e li dilegua come i passeggeri d'una nave ingoiata negli abissi dell'oceano. Appena in siffatto naufragio resta loro una tavola di salvazione che talora li riconduce a riva. Io le ho suscitati alcuni Re; ella ne ha trascelti altri a suo talento. Non s'accorse ella, non s'accorge che io mi servo eziandio della sua stessa volontà per punirla, per indurla a sollevare verso di me gli sguardi? Non trova essa oggi il giogo del suo Re penoso e oneroso? « Non si sente essa u- » miliata nel cospetto delle altre nazioni? » Non vede essa la divisione negli spiri- » riti delle sue popolazioni? » Essa non è in pace. In apparenza tutto è nel silenzio; ma dappertutto romoreggia, tutto mugisce, tutto fermenta al disotto, tra il popolo, tra coloro che sovrastano immediatamente al popolo, come tra i grandi. *L'ingiustizia cammina a capo alto e sembra investita dell'autorità*; essa non incontra ostacoli, essa opera a sua posta. L'empietà dispone i suoi apparecchi per

sollevare la sua fronte orgogliosa e superba in un tempo che ella non crede lontano, e che vuole accelerare con tutte le sue forze. Ma, per verità, io ve lo dico, *l'empietà sarà abbattuta*, i suoi progetti svaniti, i suoi disegni ridotti a nulla nel punto in cui ella li crederà coloriti e per sempre eseguiti.

Francia! Francia! Quanto sei ingegnosa per inasprire e per sedare la giustizia di Dio! Se i tuoi delitti ti tirano addosso i castighi del Cielo, la tua virtù di carità griderà verso il cielo misericordia e pietà, Signore! Ti sarà dato, o Francia, di vedere il giudizio della mia giustizia irritata, in un tempo che ti sarà manifestato e che tu conoscerai senza tema d'inganno; ma tu conoscerai altresì il giudizio della mia misericordia, e tu dirai: Lode e ringraziamento, amore e riconoscenza a Dio per tutti i secoli e per l'eternità!

Sì, figlia mia, al soffio che uscirà dalla mia bocca, gli uomini, i loro pensieri, i loro progetti, le loro opere si dileggeranno come il fumo è dissipato dal vento. « Ciò che venne preso sarà rigettato, e » ciò che è stato rigettato sarà preso di nuovo. Ciò che fu amato e apprezzato, » sarà detestato e disprezzato, e ciò che fu » disprezzato e detestato sarà di nuovo

» apprezzato ed amato. Talvolta un albero » vecchio è tagliato in una foresta, ed » altro più non rimane se non il tronco; » ma un germoglio pullula nella prima- » vera, e gli anni lo sviluppano e lo fanno » crescere; esso diventa un'albero magni- » fico, l'onore della foreste. »

Pregate per la Francia, figlia mia, pregate molto, non cessate di pregare.

Delle cose dettevi, come pure delle altre comunicazioni fattemi, voi ne penserete, Signore, ciò che giudicherete a proposito. Quanto a me sono contenta, tranquilla ed in pace. Io sono sottomessa in tutto al volere di Dio. Mi sembra che la grazia di Dio prepari l'anima mia e la fortifichi per modo che io sono disposta a ricevere qualunque maniera di prove. Se Dio è per me, e io sono per Dio, nulla mi spaventerà. Con la grazia e con l'appoggio del Salvatore Gesù io sono pronta a tutto generosamente soffrire per suo amore. La sua croce e la sua povertà mi stanno più a cuore che tutte le grandezze della terra. Io saprò rinunciare a tutto per possedere Dio, tutto disprezzare, per apprezzar Dio, nulla amare per amar Dio, e quanto egli mi comanda di amare.

Vi prego di accettare l'assicurazione della mia venerazione più profonda e della

riconoscenza più viva, con la quale ardisco dirmi con rispetto, signor Curato

Vostra umil.ma ed ubbid.ma serva
MARIA.

Monbaste 20 novembre 1843.

(Dai *Futuri destini*).

CORAGGIO D'UN LUPO.

Visse, nel secolo quinto dell' era volgare, un re chiamato *Attila*, il quale per incutere maggior spavento nei popoli, facevasi chiamare il *flagello di Dio*. Egli era di statura mediocre, ampie le spalle, il petto largo, gli occhi piccoli ma scintillanti, il naso schiacciato, incolti i capelli, il colore straordinariamente fosco, ed era continuamente agitato da convulsioni che rendevano la sua figura molto selvaggia e minacciovole. « Un dì trovavasi alla testa di un formidabile esercito di Unni, popoli feroci del Nord, e dopo d'aver distrutte molte città si avanzò verso Troyes, città della Francia, per farne un monte di rovine. Era vescovo di quella

città il celebre s. *Lupo*, il quale memore di quelle parole del Vangelo, che il buon pastore, ove il bisogno lo richieda, dà la vita per le sue pecorelle, dimentico di se stesso, confidando solo in Dio, senza alcun timore andò ad affrontare il Principe feroce, e con calma straordinaria gli chiede che cosa mai pretendesse dalla città di Troyes? Attila sdegnato a tal domanda, e non mi conosci tu gli disse; non sai che io sono il *flagello di Dio* vendicatore, che compio la mia missione? E tu nol sai, gli replicò il vescovo, che io sono un Lupo spogliato della sua ferocia naturale, e messo alla custodia del gregge di Dio della misericordia? Se tu vuoi sangue della città di Troyes, colpisci il mio petto, muoia il pastore, ma siano risparmiate le pecore ». Il feroce Unno meravigliato di tanto coraggio in un vescovo, fermossi, e giurò che in virtù di sì grande Pastore, rispetterebbe Troyes ed i suoi abitanti; « e così fu; » per lo che si lasciò scritto, che quello che non avrebbe potuto fare un esercito di soldati agguerriti, l'ottenne la carità lo zelo e l'intrepidezza di un solo ministro del Signore.

Sue

FEDE E BONTÀ DI PIO IX.

Il 2 ottobre 1872, nell'udienza che Pio IX diede ai Patrizii Romani così loro parlava:

« Le nostre preghiere, unite alle vostre ed a quelle che si fanno in tutto l'orbe Cattolico, speriamo che muovano il cuore di Dio, sì che si ricordi di noi; ci dia conforto nel combattimento, e quelle consolazioni che proveremo quando vedremo tutte rimesse le cose al loro posto.

Sì, questo mutamento, sì, questo trionfo dovrà venire: io non so se avverrà me vivente, vivente questo povero Vicario di Gesù Cristo; so che deve venire. La risurrezione deve avere luogo, ed aver termine tanta empietà.

Viviamo con questa speranza fondata, sicura; e vedremo che Iddio si ricorderà di noi e ci benedirà. — Io vi benedico di una benedizione che vi consoli, vi conforti, vi accompagni in vita, vi accompagni nel tempo e nell'eternità.

Questa benedizione sia un conforto che scenda in seno a tutte le famiglie, purghi

quei membri che ne hanno bisogno, conforti i genitori a dirigere l'educazione dei figli loro, ed a richiamare nel buon sentiero tutti quelli che ne avessero deviato. Per tutti gli altri sia questa una benedizione che conservi nelle famiglie la pace, la concordia, la pietà e la fede; questa fede dono di Dio che ci si vorrebbe strappare dal cuore con l'empietà dei maestri, con l'oscenità dei costumi, con la perfidia dei libri. Questa fede è un tesoro che io raccomando a tutti di custodire gelosamente nelle anime vostre. — Con questa vi lascio nel cuore di Gesù Cristo e nuovamente vi benedico con tutta la espansione e l'affetto di un padre che ama i suoi figliuoli, e che desidera loro la temporale e molto più la eterna felicità.

Iddio mi sostenga la mano mentre vi comparto questa domandata e desiderata benedizione. *Benedictio Dei, etc.*

Agi amatori del vino.

Avviene talvolta che il Galantuomo è interrogato da' amici suoi circa le qualità che debbe avere un buon vino, per esser tale; quando ciò accade il Galantuomo corre immantinentemente a' suoi scaffali, dai quali

tratto fuori una lunga diceria, ritorna a' suoi amici e legge loro il seguente :

SCHERZO DITIRAMBICO.

Quando il vin non è bugiardo,
Non v'intorbida lo sguardo,
Non vi reca il sonno agli occhi,
Non vi dondola i ginocchi,
Non vi getta rovescioni,
Non fa dire strafalcioni,
Non vi toglie la memoria,
Non fa crescere la boria,
Non vi ruba il buon giudizio,
Non disturba alcun ufficio,
Nè vi manda allo speciale,
Per taolette o salcanale;
Quando è fresco, netto e chiaro,
Dolce un poco, un poco amaro,
Generoso, spumeggiante,
Sia pur Malaga o Alicante
Sia Toccai o sia Barbera,
Frontignan, Lunel, Madera,
Sia Dolcetto o vin Barolo,
Vin di Rota oppur Nebbiolo,
Sia Bianchetto, sia Claretto,
Sia Falerno il più perfetto,
Vin del Reno, oppur Vin Santo
Che ai vecchietti piace tanto,
Bordeaux sia o sia Moscato,
Sia Marsala stagionato,

Sia Champagne, Xeres potente,
Cristilacrima eccellente,
Grignolino, Malvasia,
Siasi pur comunque sia;
Vin di Francia, vin di Spagna,
Vin d'Italia o d'Allemagna,
Vin del Belgio, di Turchia,
Di Marocco o d'Algeria
Vin di Grecia o di Portogallo,
Rosso, nero, bianco, o giallo,
Di Toscana, di Sicilia,
Vin di fiasco o di bottiglia,
Vin di botte, imbottigliato
Vin di piazza o di mercato;
Sia boccante, sia passante,
Digestivo ristorante,
Sia flemmatico, aromatico;
Più leggiero che stomatico;
Beasi pur quando che sia,
In cantina, in sala, in via,
Meglio in casa; (all'osteria
Fa venir malinconia.)
Si tracanni a secchie, a tini,
Si gorgheggi a centellini;.....
Se è bevuto all'occasione
Con modesta discrezione,
Se non puzza di quattrini,
Se non vide l'acqua in viso,
Egli è il re di tutti i vini
Egli è un vin di Paradiso.

Il Pastorello.

ROMANZA.

Seduto in riva — d'alto burrone
Faccio sentire — la mia canzone:
Vivo sui monti — come l'augel
Vive nei boschi, — son pastorel.
Là sovra l'Alpi — guarda l'Italia
La mia capanna — di nera paglia
Ma benché povera — d'ogni castel
M'e assai più cara — son pastorel.
In essa nacqui — privo d'affanni
Con li miei cari — vissi molt'anni;
Ed ha la pace — che in ricco ostel
Non troveriasi — dal pastorel.
Quando mi sveglio — verso l'aurora
Rimiro i monti — che il sole indora;
E prego Iddio: — *nel dì novel*
Deh! beneditemi; — son pastorel.
Poi colla greggia — vo su pei monti,
Passo nei boschi — presso alle fonti,
E canticchiando — sul monticel
Guido le agnelle — del pastorel.
Le cornamusa — piglio frattanto,
E passan l'ore — tra il suono e il canto;
E mille volte — l'eco fedel
Odo ripetere — *son pastorel.*

Cime scoscese, — burroni cupi,
Profonde valli, — creste e dirupi,
Quanto vi miro — tanto è più bel
L'aspetto vostro — pel pastorel.
Quando la sera — presso le agnelle
Al ciel rivolto — guardo le stelle,
Veder mi pare — col mio fratel
La mamma e il padre — del pastorel.
Allor più bella — mi par la sera,
Mi dico meglio — la mia preghiera;
E riposando — sul letticel
Sogno i miei monti — son pastorel
Son pastorello — povero sono,
Argento ed oro — non ebbi in dono,
Non ebbi in dono — ma lassù in ciel
Avrà ogni bene — il pastorel.

T. D.

INCONTRO SINGOLARE.

Il Signor M. **** capo di Polizia nella città di B. **** è un buon impiegato che colla sua assiduità e la sua diligenza seppe innalzarsi, da semplice copista ch'egli era, al posto che occupa presentemente, questo però non basta soddisfare la sua ambizione, egli vuol andar più avanti e perciò si augura qualche fatto straordinario, nella sfera delle

sue attribuzioni, che promuova il bramato avanzamento.

Mentre egli sta assorto in questi suoi favoriti pensieri, entra inaspettato nel suo ufficio il porta lettore, e gli porge un dispaccio. Si affretta ad aprirlo il signor M. ** e, mentre ne percorre il contenuto, si può leggere, espressa su' suoi tratti, la soddisfazione ch'egli prova — Il dispaccio era sottoscritto dal signor S. **, primo commissario di Polizia, il quale avvisava il signor M. che uno dei più gran malandrini si trovava in quei dintorni, e che una vistosa somma era assegnata per ricompensa del suo arresto; dava tutti i connotati della persona, ed ordinava al capo di Polizia di star sulle guardie. — Questi si fregava gli occhi, leggeva e rileggeva il dispaccio; si logorava il cervello, per trovar modo di prender nelle sue reti quel prezioso uccello, e così, com'egli sperava, innalzarsi un gradino nella sua carriera. — Colle apparenze d' un buon semplicione, pensava egli, mi tornerà più facile di cogliere l'astuto delinquente, che non mantenendo l'aspetto mio consueto. Andrò dapprima al Grande Albergo dei Principi, ed ivi esaminerò accuratamente tutti gli avventori.

Tosto scelse il signor M. nella sua ben fornita guardaroba, un robone di panno gri-

gio, che quasi toccava a terra; si mise un coiletto a punte alte, che gli copriva fino a metà le guancie; vi volse attorno due metri di cravatta e, sulla ben ravviata pettinatura, collocò un certo cappello alto, alto, che sembrava un fumaiolo. Copiò in un suo piccolo portafogli che ripose diligentemente in tasca i connotati dell'individuo ch'egli cercava e, così trasformato, s'avviò alla locanda. Ivi chiamato il primo cameriere, gli espose il motivo della sua venuta, il suo piano di battaglia e gli diede gli ordini opportuni, restando inteso fra loro che, quand'egli avesse riconosciuto l'uccello alle piume, avrebbe esclamato ad alta voce: Adesso è tempo? Alcune guardie dovevano esser appostate in modo da venir fuori a quel cenno, ed arrestare il delinquente.

Disposta ogni cosa, il signor M. si pose a passeggiare su e giù per la sala da pranzo e, mentre componeva il suo viso ad un'aria di bonomia indifferente, osservava attentamente gli astanti, finchè ad un tratto credette di aver trovato quello, di cui era in traccia. Un uomo in frac nero, coll'occhialino sul naso, la barba arruffata e le labbra alquanto sporgenti, sedeva ad tavolo sul quale era posta una bottiglia di vino. Deb- b'essere proprio questo il mio uomo, pensa

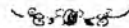
il signor M.***, e, con modi cortesi, gli s'avvicina dicendo: Mi permette, Signore, di tenerle un po' di compagnia? » — « Con piacere. Favorisca prender posto qui vicino a me; risponde l'altro, « siamo un po' ristretti, è vero, ma così ci sarà più facile il discorrere. » — « Oh! la ringrazio: son comodissimo, » ecc. ecc. In breve s'avviò tra quei due una conversazione assai animata; ognuno s'informava del nome, della condizione, degli affari dell'altro, del motivo del suo viaggio.

M.*** sembrava molto curioso, ma non dimostrava d'esserlo meno il suo interlocutore. Tutti e due si contraddicevano nel loro discorso, le domande e più ancora le risposte erano oscure ed intralciate. Intanto il signor M.*** si confermava sempre più nella sua idea e diceva tra sè e sè: « Davvero che è questo. » Per maggiore sicurezza tirò fuori, con un pretesto qualunque, il suo portafogli, ed andava confrontando i connotati, che vi aveva scritto, coll'individuo che gli stava vicino. Questi pure lo considerava in modo sospettoso, cosichè il buon signor M.*** maggiormente si persuadeva d'aver trovato quel desso ch'ci cercava, al punto che, pienamente convinto esclamò ad alta voce: « Adesso è tempo! » Tosto apparvero le guardie

e s'impadronirono del creduto malfattore. Ma ecco che questi nell'istante medesimo grida: « Aiuto, e subito, da un'altra parte, si precipitano tre uomini robusti, s'avventano sul povero M.*** e lo fanno prigione.

Lo stupore, lo spavento, le proteste dalle due parti non si ponno descrivere, finchè tornato alquanto in sè, il M.*** declina il suo nome, la sua qualità e ne adduce le prove. Allora il forestiero, strappandosi la finta barba e la parrucca, si dà a conoscere pel primo commissario di Polizia, S. e cortesemente fa le sue scuse al collega, raccontandogli com'egli fosse venuto a quella locanda, collo stesso intendimento; ed appunto dalla semplicità che il M.*** affettava e dal suo turbamento, era stato indotto in errore. Non avendo alcun sospetto della sua presenza in quel luogo, nè dei provvedimenti da lui presi, avea, dal canto suo, incaricato l'oste istesso di disporre ogni cosa per l'arresto.

Lo stupore, lo sdegno, le proteste non tardarono a mutarsi in sonore risate e, per ben por fine a questo curioso fatto, fu vuotata più d'una bottiglia di buon *Champagne*.



L'EBREO ERRANTE.

Ecco giungere nell'Almanacco anche l'Ebreo errante, quel miserò che, secondo il detto della leggenda, dopo la venuta del Redentore non poté ancora morire, perchè egli insultò il paziente Gesù sulla via del Calvario e lo respinse con un calcio dalla sua casa. « Questo lo sappiamo già da un pezzo, e sappiamo pure che è una favola, » mi pare di sentir a dire. Ebbene, in questa favola si racchiudono molte verità ed anche preziosi insegnamenti, adattati ai tempi in cui viviamo.

Fin'ora si credeva che in Assuero, tale vnoisi sia il nome dell'Ebreo errante, si dovesse raffigurare il popolo d'Israele, quel popolo che unico non ha patria e che, dall'epoca della distruzione di Gerusalemme, sparsosi per tutto il mondo non trova in nessun luogo una dimora stabile. Questa spiegazione ha la sua giustezza.

Israele, è l'Ebreo errante che, spinto senza posa attraverso i secoli, non troverà quiete finchè lo stesso signore, ch'egli ha vilipeso, non torni sulla terra. Quale fantasma, erra questo popolo per la lunga serie della storia, servendo di testimonianza alla

veracità di vaticinii, sia in quanto alle promesse, come in quanto alle minacce, e confermando la verità del Cristianesimo fino alla consumazione dei secoli. Questo popolo, che nell'antica storia appare unico nella sua specie, continua ad esser tale ai tempi nostri; disperso su tutta la faccia della terra, però non misto; in tutte le guise offeso, perseguitato ed oppresso, eppure non indebolito, nè diminuito; diciotto secoli non ne hanno potuto alterare la esistenza. Privi di patria, hanno i Guidei la loro nazionalità; privi di culto, hanno la loro religione; privi di appoggio, conservano le loro speranze, lo stesso tipo di fisionomia è loro rimasto. Tutto questo, e più altre cose ancora, confermano le più precise profezie dell'Antico e del Nuovo Testamento. Da tutto ciò si può rilevare che questo popolo è destinato ad una speciale missione. Già fin d'ora, l'operosità e l'influenza degli ebrei sono grandissime in tutti i rami dell'umana industria.

Tutto ciò, come dissi, ha la sua giustezza; ma parmi potersi anche dire che Assuero, il quale si usa rappresentare come uno che corre disperato sulle rovine della passata grandezza, ed inseguito da spiriti maligni, non sia altro che la società contemporanea, almeno la Europea. Simile ne fu la colpa,

simile ne è il castigo, e simili sono i cattivi spiriti che l'inseguono, coi serpenti della vendetta e della distruzione. Cristo, il Salvatore del mondo, dimora nella sua Chiesa col suo amore, colla sua misericordia, colla grazia sua, e, seguendo tuttora la penosa via del Calvario, passa davanti alla porta della casa chiamata Europa, ch'Egli beneficò con tanta felicità e si copiose benedizioni.

Ma, invece d'accoglierlo, il padrone di casa gli dà l'ignominioso calcio, pel quale gli Angeli s'immergono nel pianto, e, non contento di ciò, lo motteggia e lo bestemmia in tutti i modi, colle parole, cogli scritti e più ancora colle opere. Non occorre descrivere più ampiamente questi misfatti che stanno sotto gli occhi di tutti. — Ma, parmi che già si scorgano in lontananza, sotto forma di neri nuvoloni, i genii spaventosi della vendetta.

Viene in primo luogo l'*incredulità*, col vuoto mortale che suol lasciare nello spirito, col dubbio che termina in disperazione, colla invidia che, neppur negli altri soffre credenza alcuna e cerca sempre di distruggerla dove la trova, con arte serpentina.

Siegue la *superbia*, la quale fa sì che uno non riconosca verun Dio al disopra di sé, anzi fa di sé stesso un idolo, ed in questi

pensieri insensati ogni dì più avvolgendosi, corre disperatamente come Assuero.

Finalmente la *smania di troppo godere* che rode, fin dal loro germe, i veri piaceri dello spirito e con continui desiderii, non mai soddisfatti, lo corrompe e lo consuma. Di qui negli uomini una perenne irrequietezza che non lascia loro alcun riposo.

Intanto gli Stati più antichi e più fermi abbattuti, crollano giù dalle loro basi, e simili agli avanzi del tempio di Gerusalemme, non sono più che rovine; come gli Stati si cangiano i Dominanti, da alcuni lustri in quà rovesciati a dozzine dai loro troni e cacciati nella miseria; mutandosi le legislazioni, sono sconvolti perfino i principii su cui si reggono le arti, le scienze, i mestieri e specialmente il diritto, il quale dovrebbe, per sua natura, essere il più stabile, seguitando anche in questo Assuero nella sua marcia precipitosa.

Quest'agitazione si manifesta poi principalmente nel popolo ed in tutte le classi del medesimo; non sono più trovati sufficienti i mezzi di comunicazione per soddisfare ad una tale smania di movimento.

Dove si troveranno i limiti di quest'incerto e continuo agitarsi?

Dovrà dunque la moderna società, come l'Ebreo errante, non trovar mai più riposo?

La leggenda però lascia ancor luogo alla speranza; il Signore disse soltanto: « Tu sarai vagabondo finch'io ritorni », e ciò pare sia detto probabilmente a popoli europei: il vero ed imperturbabile riposo, la dolcissima pace sarà a voi restituita, quando sarà di nuovo da voi accolta la legge di Gesù Cristo, colle sue grandi verità; quando la vera libertà, la giustizia, la rettitudine, la modestia saranno di nuovo stimate, e la Chiesa non sarà più perseguitata quale serva, o peggio quale schiava dello Stato onnipotente.

Aprite adunque di nuovo le vostre porte al Redentore, e rimettete la sua immagine dove sta forse presentemente il ritratto di Garibaldi. Nutritelo, dissetatelo, vestitelo, riscaldatelo, prendetene cura nelle persone de' suoi poveri. Apritegli le case, ove si amministra la Giustizia. Apritegli le vostre scuole, invece di cacciarlo come spesso avviene. Ma anzitutto aprite il vostro orecchio ai suoi insegnamenti, la vostra bocca alla confessione della verità, il vostro cuore al suo amore; così pure aprirete la mano all'adempimento dei doveri imposti dalla Carità cristiana, affinché si possa verificare in voi quel detto: « Troverete pace per le vostre anime. »

Tutto ciò vi volli dire a proposito di As-

suero, e colui al quale questi discorsi sembrassero troppo monotoni e fastidiosi, salti queste pagine e corra pure dietro all'Ebreo errante.

CURIOSITÀ

I. LEZIONE D'UN VECCHIO PADRE.

Un onesto agricoltore aveva sette figli che spesso non eran d'accordo, e perdevano in contesa il tempo che avrebbero dovuto impiegare nel lavoro. Dei maligni approfittarono della poco intelligenza, con intenzione di spogliarli del patrimonio, morto che fosse il padre loro. Il padre prevenendo un tal fine, chiamò un giorno a sé i sette suoi figli, e loro presentò sette verghe strettamente legate insieme, dicendo: « Chi di voi sarà capace di spezzare questo fascio, riceverà cento scudi, che io prometto di pagare subito. » Tutti si misero alla prova, uno dopo l'altro, e ciascuno disse alla fine: « ciò è affatto impossibile ». Eppure, ripigliò il padre, nulla

v'è di più facile. » E ciò detto, sciolse il fascio, e ruppe, senza molta fatica, tutte le verghe, una dietro l'altra. In questo modo, esclamarono i sette figli, nulla è più facile, e un piccolo bambino saprebbe fare altrettanto.

Figli miei, disse allora il padre, accadrà dei vostri beni, come di queste verghe: sino a tanto che vi sosterrete reciprocamente, resisterete a tutto, niuno potrà opprimervi; ma se i legami della buona intelligenza saranno sciolti fra voi, vi accadrà lo stesso di queste verghe, che appena divise facilmente si son rotte.

La famiglia nella quale ha cessato di regnare l'unione, cade presto in rovina.

II. CASSETTA MAGICA.

Una madre di famiglia vedeva di giorno in giorno diminuirsi il suo patrimonio. Non sapendo a qual partito appigliarsi si determinò di consultare un solitario, che viveva in una foresta, e di narrargli il cattivo stato in cui si trovavano i suoi affari. « Le cose della mia famiglia vanno di male in peggio, gli disse ella; sapreste voi suggerirmi un qualche rimedio? Il

solitario che era un vecchio di umore gioviale, la pregò di aspettare alcuni istanti; poi le recò una piccola cassetta ben chiusa. Fa d'uopo, disse, che per un anno portiate questa cassetta in cucina, in cantina, e nella stalla, tre volte nel giorno e tre volte nella notte: fate altrettanto in tutti gli angoli e ripostigli della vostra casa, e vi prometto che i vostri affari piglieranno miglior piega: in capo all'anno non dimenticate però di riportarmi la cassetta ». La buona donna, che contava assai sulla efficacia di questo mobile misterioso, non mancò di fare ciò che le era stato prescritto.

L'indomani, essendo discesa in cantina, vi sorprese un servo nell'atto di tracannare una bottiglia di vino il più squisito. A notte già avanzata si recò a visitare la cucina, e vi trovò le fantesche apparecchiate a lauta cena. Nella stalla poi trovò le vacche quasi sepolte nel letame, ed i cavalli, i quali in luogo di avena non avevano avuto che paglia, e non erano stati strigliati. In tal modo ella ebbe a coreggere ogni giorno dei nuovi abusi.

Passato l'anno, ella tornò presso il solitario colla cassetta. « Di grazia lasciatemela ancora un'anno, gli disse ella, giacché nasconde un rimedio eccellente. » L'eremita si mise a ridere e gli disse: « In

quanto alla cassetta, io non posso lasciarvela, ma potrete tenervi il rimedio che racchiude. » Aprì allora la cassetta. La quale non conteneva che una piccola striscia di carta, in cui si leggevano queste parole :

Se vuoi che tutto proceda in tua casa secondo i tuoi desideri, osserva ogni cosa coi tuoi propri occhi.

III. UN PADRON MATTO.

Un padrone matto cavalcando un suo cavallo bigio, volle spingerlo a saltare un fosso, che non era possibile a poterlo passare, anche se avesse avuto le ali e fosse ito per aria. Che ne avvenne? ambedue sono caduti nel fosso, e tutti e due si sono rovinati. Io stesso coi miei propri occhi vidi da lungi questo fatto, e ne provai grandissimo dolore per quelli sventurati, e proposi tra me stesso di raccontarlo ai miei amici, onde si persuadano, che chi si sottopone ad un peso superiore alle proprie forze, farà cattiva riuscita.

IV. UNA BRUTA BESTIA.

Che cosa è il *Pubblico* che tanto si teme? diceva un figliuolo a suo padre: È il padre del *Rispetto umano*, rispose: E che

cosa è il rispetto umano? È una bestia *grossa grossa* senza testa e senza coda, senza denti e senza gambe e senza corpo, la quale divora un gran numero di gente di ogni età e condizione, letterati ed ignoranti.

D. Dunque coloro che hanno paura del rispetto umano sono veri minchioni?

R. Signor sì.

Mangiate pure aringhe e merluzzi.

Quanto è grande la divina Provvidenza! Sapendo che agli uomini piacciono assai le aringhe ed i merluzzi, ha disposto che ogni anno alle stesse stagioni, milioni di questi pesci, perseguitati dalle balene, o dai pesci più grossi, e adescati dagli insetti e dal pesce minuto, vengano a farsi prendere lungo le coste d'Europa e sui banchi di Terranova per servire di nutrimento a milioni di uomini. Non ostante questa prodigiosa consumazione il loro numero non scema mai, avendo essi una fecondità straordinaria. Una sola aringa femmina è capace di produrre più di 10000 uova; ed una femmina di merluzzo fino a dieci milioni. Passato il tempo della pesca se ne tornano tra i nordici ghiacci, e quivi

si moltiplicano senza timore, per ritornare l'anno venturo, dietro a certi loro capi, in ordine di battaglia, non a combattere, ma a farsi prendere più comodamente per essere da noi mangiati.

Ogni anno se ne prendono oltre a cento milioni.

Rimedioi.

1. *Togliersi la sete senza bere.* — Ti avverrà specialmente nel tempo d'estate d'aver una gran sete, e non poter bere: Bagnati d'acqua fresca i polsi alle mani ed alle tempia, e ti sentirai subito sollevato.

2. *Contro i calli.* — Hai tu i calli ai piedi che ti impediscono persino di camminare? Prendi dei pediluvii nel brodo di fagioli verdi, e vedrai i tuoi calli distaccarsi da se stessi in dieci minuti.



PENSIERI

DA MEDITARSI PER CIASCUN MESE DELL'ANNO.

Gennaio.

Nessuno mai si pentì d'aver taciuto, — molti invece si pentirono d'aver parlato. Parla poco, ascolta assai, e giammai non fallirai.

Febbraio.

Aggiusta le cose dell'anima tua come se dovessi morire domani, e fatica come se avessi a viver sempre.

Marzo.

Sii leale e veritiero nel tuo parlare, — non dire mai bugie per scusarti, — pensa che il peccato confessato è mezzo perdonato.

Aprile.

Se vuoi che la quaresima sia breve piglia in prestito dei danari da pagarsi a Pasqua.

Maggio.

Se vuoi essere vero filosofo, e operare da uomo sodo e ragionevole, fuggi il piacere presente, che ti darà dolore futuro.

Giugno.

La formica lavora molto nell'estate, per star bene nell'inverno — Giovane ozioso vecchio bisognoso.

Luglio.

Soffoca nel tuo cuore l'invidia — Disse un filosofo che se l'invidia fosse febbre tutti l'avrebbero.

Agosto.

Se alcuno ti domanda uno scudo, dagliene due piuttosto che far lite.

Settembre.

Se tu vuoi litigare provvediti prima di tre cose: 1° Un sacco di scritture. 2° Un sacco di danari. 3° Un sacco di pazienza.

Ottobre.

I buoni consigli non sono mai figli dell'ira e della fretta — L'esperienza ha fatto conoscere che ove vi è manco cuore, ivi è più lingua.

Novembre.

Molti sono che amano la giustizia, ma in casa altrui — Censurano la paglia negli occhi del prossimo e non tolgono la trave dai propri, ed è una gran verità che chi è argo ai vizi altrui, è poi talpa ai suoi.

Dicembre.

Chi mangia più di quel che è necessario si scava la tomba coi propri denti.

Fuggi quanto puoi l'avarizia. — Gli uomini avari sono quelli che fecero la fine più triste. L'avarò è abborrito da tutti, niuno dice bene di lui. Egli vive sempre agitato, non riconosce più la sua dignità d'uomo — è il più povero in questo mondo e non può avere speranza di star bene nell'altro.

A DIO SOLO L'ONORE E LA GLORIA
PER TUTTI I SECOLI.

Con permissione della Revisione Ecclesiastica.

INDICE.

IL GALANTUOMO AI SUOI AMICI	pag. 3
I. Li riverisce ed espone loro un progetto »	ivi
II. Li invita a preparare	7
III. Da dei consigli ai suoi amici, e li saluta	11
CALENDARIO PER L'ANNO 1873	15
Delle quattro stagioni	ivi
Ecclissi	ivi
I quattro tempi dell'anno	16
Computi ecclesiastici	ivi
Tempo proibito per celebrare le nozze solenni giusta le disposizioni del sacro Concilio di Trento	ivi
Feste mobili	ivi
Feste fisse assegnate in ciascun giorno e mese dell'anno	17
Profezie di Maria Lataste	31
Rivelazioni sulla Francia	35
Coraggio d'un Lupo	42
Fede e bontà di Pio IX	44
Agli amatori del vino	45
Il Pastorello	48
Incontro singolare	49
L'Ebreo errante	54
CURIOSITA'. I. Lezione d'un vecchio Padre	59
— II. Cassetta magica	60
— III. Un Padron matto	62
— IV. Una brutta bestia	ivi
Mangiare pure aringhe e merluzzi	63
Rimedi	64
Pensieri da meditare per ciascun mese dell'anno	65

Storia Sacra per uso delle scuole e specialmente delle classi elementari secondo il programma del ministero della pubblica istruzione, utile ad ogni stato di persone arricchita di analoghe incisioni e di una carta geografica della Terra Santa del sac. Giovanni Bosco; ediz. 5ª in-16 . . . L. 1 00

L'accoglienza che questo libro dell'egregio prete torinese ha trovato già nelle scuole cattoliche della nostra penisola, è la prova più chiara de' molti pregi in esso contenuti. Essendo destinato per le classi elementari, vi si trovano con facilissimo modo esposti i fatti più importanti della Sacra Storia; cosicchè i fanciulli non pe- nanno ad intendere la narrazione ed a ritenerla a mente. Utilissime considerazioni morali accompagnano il racconto; e ciò è ben fatto, poichè restano imprresse unitamente alla storia, sempre con avidità imparata dai fanciulli. La lingua è purgata. lo stile è chiaro, la scelta degli avvenimenti opportuna. Segue poi un elenco di nomi di geografia sacra, confrontati coi nomi moderni; la qual cosa non sapremmo abbastanza lodare. Onde ci auguriamo di veder diffuso grandemente cotesto libro. scritto a bella posta dal zelante sacerdote per educare come si deve la fanciullezza, in tempi così tristi.

(Dalla *Scienza e Fede*).

Poesie liriche di Alessandro Guidi commentate dal sac. dott. Gio. Batt. Francesia; un vol. in-32 » 0 80

Prose scelte di Torquato Tasso con note di Vincenzo Lanfranchi; 2 vol. in-32 . . . » 1 40

Il Pater noster di s. Teresa di Gesù; trattato della preghiera del sac. Giuseppe Frassinetti; 2 ediz. in-32, pag. 372 . . . » 0 80

La Messa e l'ufficio ovvero avvertimenti ai sacerdoti per non rendersi rei d'un tanto delitto qual è il vilipendere il sacrificio dell'altare e le lodi dovute a Dio; operetta



- di sant' Alfonso Maria de' Liguori dottore
di Santa Chiesa , con alcuni brevi atti in
fine per l'apparechio e ringraziamento alla
Messa ; un vol. in-32, pag. 132 . . . L. 0 40
- La domenica al popolo ; seconda edizione
in-32, pagine 142' . . . » 0 30
- La Pasqua cristiana; sec. ediz. in-32, pag. 90 » 0 20
- Conferenze pei bisogni del popolo dei tempi
presenti del teol. prof. e missionario apo-
stolico Belasio Antonio Maria da Sartirana;
un vol. in-16 grande pag. lxxvii-456 . . » 2 50

La nostra società è in gran movimento e quando si
svolgono nuove idee, e si sentono nuovi bisogni nei po-
poli, sorge sempre chi se ne fa interprete. Il sommo bi-
sogno della società presente è di ristorarsi in seno alla
Chiesa Cattolica : e noi crediamo che a questo gran fine
concorra assai bene l'autore ; massime per l'esposizione
del *Metodo Suo* , che precede le Conferenze. Veramente
ci consoliamo nel vedere come con quelle sue belle Re-
gole abbia saputo rendere facile alla comune dei predi-
catori la maniera che pare proprio la più adatta di
predicare ai nostri dì. Citiamo il giudizio di uno dei più
dotti ecclesiastici, che è forse il primo Conferenzista del
nostro tempo (riserbando di stamparlo nelle opere , con
le altre belle approvazioni autorevolissime). « Il suo me-
» todo è mirabilmente diritto e logico , anzi nuovo. È
» esposto con tanta chiarezza, ed eloquenza che non sa-
» prei desiderar migliore..... con questo modo di predi-
» care non può mancare messe abbondantissima. »

- Almanacco dei cani per l'anno 1873 . . » 0 50
- Don Mentore ; strenna pel 1873 . . . » 0 30
- Il Vero Amico ; strenna pel 1873 . . . » 0 30
- Il Guercino ; strenna pel 1873 . . . » 0 30
- Il Galantuomo ; almanacco per l'anno 1873 » 0 15